

Concertò co'l Gouvernator della Rocca di Soncino, che fintamente gli offerisse per denaro quella Fortezza; E'l Carmignola prontamente andatogli incontro, ne patuì la mercede; appuntonne il tempo, & i modi, e si pose in camino. Ma lo Sforza, e'l Tolentino disposto all'incontro gran numero di gente d'intorno alle vie, per doue, conforme al concerto, doueua quegli auuicinarsi à Soncino, scoccarongli opportuno addosso il nembo dell'imbofcata, e lo colsero, e lo rinchiusero nel mezzo à così strano partito, che fù leggiera la perdita di soli mille Caualli, e gran forte sua lo saluarfi. Altra perdita, se ben non molto importante di numero, assai rileuante però, pe'l discredito al concetto dell'armi, successiuamente ne auuenne. Diè fuori d'improuiso da Cremona Lodouico Colonna soua la gente Veneta, che lungo quel tratto delle ripe del Pò tratteneasi scorrendo, e danneggiando il paese, e dissipatala, e messa in fuga, ne uccisè alcuni, & in circa trecento ne prese. Trà questi accidenti Lombardi, che alla radice della guerra per anco non dauano, trauagliauasi molestamente in Toscana. Il Piccinino, perito guerriero, prima nel Territorio di Pisa, poscia di Volterra, e di Arezzo, hauea commessi gran danni. Riuscigli di porre il piede in alcuna Città, di combatter le Rocche, e i Castelli adiacenti, e felicemente se n'era impadronito, quale à forza d'armi, e quale d'accordo. In questo aspetto di cose buone vagheggiuasi horamai di alte speranze Filippo; ma facile à gran splendori l'elevatione de' torbidi, venne à intorbidaruele il Tolentino, terzo Comandante dell'armi sue. Ingelosissi costui, che il Piccinino, e lo Sforza potessero goder maggior posto di affetto, e di stima nella gratia del lor Padrone. Si alienò dal di lui seruiigio, & andato in Romagna, e passato dapoi verso Roma à gli stipendij di quelle Insegne Papali, trauagliate per anco da' Colonesi, astrinse il Duca à richiamar il Piccinino dalla Toscana in Lombardia, e di far'alto colà vn poco a' progressi. Incrudelitosi tratanto il Verno di vna agghiacciata freddezza, e sospesesi perciò quasi l'armi, e'l campeggiare alla scoperta; non potè digerir il Senato i succeduti concerti. Troppo discordanti pareuagli dalle confidenze, altrettanto felici supposte, di vn'esercito predominante. Gittò il pensiero, come nell'altra guerra, à vn nuouo armamento sù'l Pò; perche, passeggiando nelle viscere dello stato nemico, lo tratteneffe in continui tormenti, e spalleggiasse, e soccorresse di soldati, e viueri secondo il bisogno in Campagna le Venete insegne. Conferiua il disegno adempiuto; ma era l'adempirlo altrettanto difficile. Hauena tolte di quà, e seco portate gran forze marittime. l'Armata spinta in Leuante co'l General Michele, dopo la perdita di Salonicchi, e che per anco tratteneasi fuori nelle Imprese narratesi prima. Non sapendo tutta uolta i grand'animi ciò, che sia ne' gran bisogni difficoltà, si raccolsero nel mezzo alle angustie molti Vascelli, e molte Galee; Vissi se montar vn grosso numero di militia pagata, e sotto il comando

*Vien tradito, e perde gran gente.*

*Altra tagliata de' Veneti vicino à Cremona.*

*Gran danni in Toscana contra Fiorentini.*

*Qualche di sturbo à quei progressi Milanesi.*

*Deliberato armamento Veneto in Pò.*